la Repubblica
Data 27-08-2026
Pagina 1+15
Foglio 1 / 2

Servono primarie di proposte e non di volti

di **TITO BOERI**

Le elezioni primarie hanno tre funzioni principali: I) scegliere candidati in grado di vincere le prossime elezioni, II) imporre la propria agenda nel confronto pubblico e III) motivare i militanti in vista della campagna elettorale. Nell'epoca dei social media il terzo obiettivo è sempre più entrato in conflitto con i primi due. Le primarie diventano un'occasione per polarizzare ancora di più le posizioni politiche.

a pagina **15**

Primarie di idee e non di volti

di **TITO BOERI**

Le elezioni primarie hanno tre funzioni principali: I) scegliere candidati in grado di vincere le prossime elezioni, II) imporre la propria agenda nel confronto pubblico e III) motivare i militanti in vista della campagna elettorale. Nell'epoca dei social media il terzo obiettivo è sempre più entrato in conflitto con i primi due. Le primarie diventano un'occasione per polarizzare ancora di più le posizioni politiche, premiando candidati con posizioni estreme rispetto a chi avrebbe maggiori possibilità di raccogliere consensi fra gli elettori incerti. Tipico quanto accaduto in Michigan dove i democratici, accreditati nei sondaggi sulle elezioni per un seggio al Senato del 75% dei voti contro il 25% dei repubblicani, si sono visti agguantare dai repubblicani nelle intenzioni di voto dopo che le primarie hanno incoronato Abdul El-Sayed, un candidato con posizioni molto radicali. Inoltre, i temi affrontati nelle primarie sono tipicamente quelli identitari della base, anche quando sono lontani anni luce dalle preoccupazioni quotidiane degli elettori. La polarizzazione, in altre parole, non è solo nelle ideologie e nel linguaggio, ma anche nella scelta dei temi su cui incentrare la campagna elettorale. Molti hanno commentato su queste colonne l'autocritica di Alexandria Ocasio-Cortez sull'eccesso di cultura woke nelle campagne elettorali dei democratici. Ma questa autocritica sarà incompleta fino a quando non ci si interrogherà sul perché si è scelto di fare battaglie culturali di fatto contro i ceti più deboli, spesso maggiormente conservatori sui fronti woke, e non invece di occuparsi dei loro problemi materiali. Bene chiedersi se l'autoreferenzialità del confronto interno dopo la scomparsa dei partiti di massa abbia pesato su queste scelte. L'autocritica sarà anche poco utile finché non si cercherà di trovare correttivi agli atteggiamenti elitari, alquanto stonati nell'epoca del populismo, e non si individueranno temi alternativi.

La polarizzazione nelle scelte dei temi e dei candidati è accentuata dai social media. Sono realtà virtuali in cui i militanti rafforzano le proprie convinzioni potendo trovare conferme alle proprie idee e interessi prioritari anche perché sono gli stessi algoritmi a esporli a contenuti simili a quelli da loro trattati. Inoltre social media come X o Facebook offrono ai politici la possibilità di rivolgersi solo ai propri sostenitori, mobilitandoli su temi fortemente identitari senza temere di alienarsi simpatie tra gli altri potenziali elettori perché non è a questi ultimi che viene recapitato il messaggio. Quindi c'è una doppia spinta alla polarizzazione: nella domanda dei militanti e nell'offerta dei leader.

Ma il problema non è solo nei social media. È insito nella stessa selezione dei votanti alle primarie, che attraggono soprattutto le persone maggiormente ideologizzate e marginalizzano gli elettori più moderati, spesso meno attivi nella vita di partito. La sindrome delle piazze piene e urne vuote. È tuttavia interesse degli stessi militanti che i candidati scelti con le primarie siano poi in grado di vincere le elezioni. Come far sì allora che le primarie tengano conto non solo delle preferenze dei militanti, ma anche di quelle dell'elettorato potenziale?

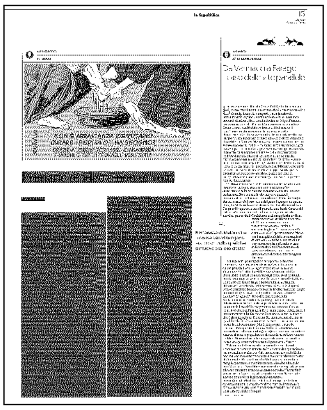
È in corso in Italia una trattativa (principalmente tra Pd e M5S) sulle regole delle primarie di coalizione. Sia il doppio turno che il voto online vanno nella direzione di offrire maggiore rappresentanza a sostenitori meno attivi, soprattutto se il voto da remoto verrà adeguatamente promosso fra chi sin qui non vi ha fatto ricorso. Ma non mi sembra sia all'ordine del giorno alcuna riflessione su come far valutare i contenuti delle proposte dei vari candidati. Il voto alle primarie è quasi solo un voto sulle persone, che inevitabilmente premia chi è maggiormente conosciuto rispetto a chi ha idee vincenti. Il voto alle primarie dovrebbe invece essere preceduto da una consultazione più ampia possibile sulle idee dei candidati. Questo non significa togliere potere ai militanti che vogliono scegliere i candidati. Non significa aprire le primarie a votanti del campo avverso che potrebbero scegliere i candidati che hanno meno probabilità di successo, come se a un allenatore venisse concesso di scegliere i giocatori

058336-IT0358

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

della squadra avversa. Si tratta di raccogliere dati sul consenso che le idee guida dei candidati trovano tra campioni rappresentativi degli elettori. I sondaggi sono poco utili a tal fine perché non c'è interazione con l'intervistato che spesso non ha la possibilità di spiegare le ragioni delle sue scelte. L'intelligenza artificiale oggi rende possibile condurre focus group di massa (anziché come fatto sin qui con gruppi molto ristretti e poco rappresentativi) in cui andare a fondo sulle aspirazioni degli elettori. I risultati di queste ricerche qualitative, condotte con lo stesso formato su cinque priorità che dovranno essere declinate da ciascun candidato per partecipare alle primarie, permetterebbero un voto più informato. Anche le spontanee interazioni sui social media possono essere utilizzate per carpire le vere aspirazioni degli elettori, al riparo da ogni voto strategico, ma, come si è detto, la partecipazione attiva al confronto sui social media è molto selettiva e occorrerebbe tenerne conto nel pesare le opinioni raccolte. I risultati delle prime applicazioni di questi metodi di *AI opinion polling* (si vedano i lavori di Roberto Recina e Raymond Duch) sono comunque molto incoraggianti. Bene tenerne conto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.